Anno XXXIV. - N. 155. Mercoledì 6 Luglio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Narrano i fogli di Costantinopoli che tre legni da guerra turchi sono partiti alla volta di Candia per unirsi ad una fregata, attualmente di stazione nelle acque di quell' isola, e recarsi poi di conserva sulle coste tripolitane Questo genere di risposta, che il governo turco dà agli studiati lamenti del governo francese circa gli aiuti, che si dicono venire da Tripoli agli insorti tunisini, ha messo di malumore le sfere governative di Parigi, le quali vedono in questi provvedimenti del gabinetto ottomano qualche sintomo che suona minaccia. A questo proposito il *Journal des Débats* dice: « Il governo turco terrà certamente conto delle osservazioni, che il nostro ministro degli esteri deve avergli fatte pervenire, intorno alla agitazione nella Tripolitania; agitazione che il governatore di Tripoli, o ha provocata, oppure non seppe reprimere. Preme intanto tenere gli occhi aperti, e noi confessiamo di non comprendere quale missione possano avere nelle acque di Tripoli le navi turche. »

La Turchia non sarà imbarazzata a rispondere che essa non è tenuta a render conto a nessuno di ciò che fa in casa propria, giacchè sulla sovranità del sultano in Tripolitania non può nemmeno elevarsi quel preteso dubbio, di cui la Francia si è fatta un' arme comoda ed utile riguardo alla Tunisia. Certo si è che la questione di Tripoli, tra la Francia e la Turchia, va prendendo delle proporzioni allarmanti. La *Politische Correspondenz* di Vienna, giornale autorevolissimo per le alte sue relazioni, è informata che ove la Porta spedisca navi da guerra e truppe di sbarco nella Tripolitania, la Francia è pronta a prendere contromisure analoghe, cioè di inviare anch' essa da parte sua legni ed uomini armati per la medesima destinazione. È chiaro che quando soldati francesi calcassero il suolo di Tripoli per vegliare sulle vere o pretese *propagande fanatiche* contro di loro, l' occupazione di quel paese sarebbe già compiuta. L'entrata si farebbe in un attimo; ma per uscirne, come avviene sempre in casi simili, ci vorrebbe l' eternità. Lo *Standard* di Londra e la *Neue freie Presse* di Vienna, alla loro volta, sono d'accordo nel ritenere che l' incontro delle navi francesi e turche nelle acque di Tripoli sarebbe il segnale di un conflitto.

Che la Turchia si rassegnerebbe malvolentieri a tollerare gli schiaffi inflitti alla sua autorità e ai suoi diritti dalla Francia, lo si prevedeva agevolmente, e se ne avevano segni evidenti; non si prevedeva peraltro che la Turchia si deciderebbe ad affrontare, come oggi sembra, l' estrema eventualità di un conflitto con la Francia. La Sublime Porta, come non può farsi illusioni sull' immensa disparità tra le forze francesi e le ottomane, così non può nemmeno spingersi tant' oltre, per sola fiducia che abbia nella decisione delle armi. Nelle risoluzioni del governo turco, sempre che siano esattamente vere quelle che oggi gli si attribuiscono, entrano senza dubbio degli elementi affatto estranei a quelli della forza materiale, di cui l' impero turco potrebbe disporre. In altri termini, il governo turco comprende che, in ultima analisi, una guerra franco-turca o non sarebbe permessa dalle potenze, o se guerra dovesse esserci, non resterebbe certamente nelle proporzioni di un duello tra i due stati.

Infatti è sorta in questi giorni una circostanza nuova, che apparentemente non ha relazione alcuna cogli affari d' Africa, e che in sostanza ne ha una grandissima: vogliamo dire la rottura delle trattative commerciali tra la Francia e l' Inghilterra. Non era soltanto il malo possesso di Cipro, che obbligava il governo britannico a passar sopra alle braverie francesi nell' Africa, ma più specialmente gli interessi economici impegnati nella nuova stipulazione del trattato di commercio. Se questi interessi avessero potuto essere avvantaggiati tanto quanto a Londra si sperava, l' Inghilterra, nazione eminentemente pratica e positiva, avrebbe lasciato andar l'acqua alla china, dopo aver convertito in buoni contanti certi interessi politici di molta gloria, ma di poco frutto. Ma le cose sono ora cambiate: a meno di una resipiscenza poco probabile, sta per scoppiare tra Francia e Inghilterra la guerra delle tariffe, e quegli interessi politici, che il governo britannico avrebbe volentieri postergati agli interessi materiali ed economici, ripigliano ora il loro pieno valore.

Nel teatro della politica la scena accenna ad un prossimo mutamento.

Il Senato e il Paese

« Abbiamo peggiorata la legge elettorale del 1860! » gridava in piena Camera l' on. Sandonato, che non è poi un moderatone di tre cotte....

Difatti non può se non essere così! Una Camera a cui si presenta un progetto di legge complesso, colla quale mentre si estende il suffragio, si stabiliscono anche radicali riforme nel modo di votazione, e che, dopo po spese nella discussione di tal progetto circa 40 sedute, proprio sulla fine della discussione stessa, scorpora dal progetto di legge tutte le parti che riflettono il modo di votazione, e che erano quelle da cui (al dire dei maggiorenti di Sinistra) riceveva intonazione la legge — può questa Camera pretendere d' aver dato al paese un progetto di legge seriamente studiato?

Se poi si considera come durante le quarantune sedute sprecate per trascinare in porto monco ed a ritagli il famoso progetto di legge elettorale, sieno insorte nella Camera molte gare politiche, sia caduto un ministero, sia stato cambiato il relatore del progetto, siensi fatte sul progetto stesso cento transazioni politiche onde ottenere fittizie maggioranze ecc., chi oserà conchiudere che dopo tutto questo parto (l' aspettato delle genti come ne assicuravano i soliti metingai) non sia nato rachitico, deforme, poco attraente e forse anche poco vitale?

Gli uomini di buon senso, quando venne annunciata la notizia della terminata gestazione, si strinsero nelle spalle, e dissero: « Eh via! c' è ancora il Senato! — Là, senza passioni » partigiane, senza scosse politiche, » in una serena atmosfera, verrà studiato *ex novo* il progetto, e se ne » emenderanno i difetti. — Trattasi di » una legge organica e fondamentale, » e bisogna esaminarla con molta calma e con molta sodezza, se non si » vuole rovinare il paese. »

Vi fu anzi qualcuno che asserì aver pronunciate parole consimili anche l' onorevole Depretis.

Baje!... Il Senato?... metterà la sabbia sul pasticcio confezionato dalla Camera in 41 sedute, — o se ne andrà. È la *Lombardia* di Milano, che lo dice con una franchezza degna di miglior causa. — E, come al solito, per far la voce grossa, parla di volontà di popolo, cui nulla può resistere.

Noi non comprendiamo come possa essere lecito scrivere con tanto poco rispetto, e per le istituzioni che ne reggono, e per l' alto senno di cui diede sempre prova il primo ramo del Parlamento.

Un progetto di legge abborracciato e discusso, come lo fu quello di cui parliamo deve essere a fondo riesaminato dal Senato. Il paese che ragiona, ha diritto di pretenderlo, non curandosi delle declamazioni di quei pochi paesi, che ad ogni piè sospinto sparlano del consesso di Palazzo Madama, trovandolo forse un inciampo a certi colpi di mano, che potrebbero venir facilmente tentati, se avessimo un' unica assemblea legislativa.

Il paese che ragiona, ha diritto di pretenderlo, ed il Senato, troppo alto perchè fino a lui giungano certe intimidazioni adempierà con calma al suo mandato.

Oggigiorno quì da noi tutto ciò che sa di francese pare dia ai nervi. — Ma i progressisti ed i democratici si sono messi a copiare i democratici francesi nelle sistematiche intimidazioni che tentansi fare al primo ramo del parlamento. — « O sottomettersi o andarsene » gridano continuamente. Nè l' uno, nè l' altro, gridiamo noi. Nel Senato sta una delle più serie guarentigie del paese.

Notizie Italiane

ROMA 4 — Il 20 settembre si terrà un concistoro nel quale, oltre all'annuncio della canonizzazione dei Beati Labrè e De Rossi, si faranno le nomine dei cardinali stranieri, onde il Sacro Collegio abbia rappresentanti di tutti i riti.

— Si parla di divergenze sorte in seno al Ministero circa il modo di

APPENDICE

Di alcuni autografi pervenuti alla Biblioteca Comunale

Fra i preziosi e cari ricordi che si trovano nella nostra Biblioteca Comunale, havvi un *Albo Estense* (da non confondersi coll' omonimo stampato, a corredo della Storia del Frizzi) nel quale sono raccolte 84 lettere autografe dei marchesi e duchi che dominarono in Ferrara, o di personaggi che appartennero a quella illustre famiglia.

È un documento insigne che dobbiamo alla solerzia ed allo zelo operoso del compianto C. L. N. Cittadella, non che al patrio Municipio che ne fece l' acquisto.

Nel Marzo del 1875 il cav. Cittadella, allora Bibliotecario, scriveva al R. Sindaco proponendogli uno scambio di doni fra il nostro Municipio e l' Archivio di Stato di Modena. I quali doni dovevano consistere in un fascicolo manoscritto contenente la nota dei libri già posseduti dal Duca Borso da cedersi dal Comune di Ferrara (questo documento esisteva non nella Biblioteca ma nell' Archivio Comunale), in compenso di *molti* e preziosi autografi mancanti nella collezione della quale ho fatto parola.

Il Cittadella nel fare la proposta soggiungeva che il detto fascicolo oltre che era già stato pubblicato per le stampe, faceva parte di altro maggiore posseduto dal detto Archivio di Modena, e che quindi doveva ritenersi per noi imperfetto ed inservibile.

Senza discutere sul valore del documento che volevasi cedere, e che in appresso si è difatto ceduto, è fuori dubbio che il Cittadella aveva in animo di riempire una importante lacuna nell' Albo suaccennato, e che in siffatta proposta egli esprimeva il nobile desiderio di completare una raccolta che, per noi ferraresi, ha tanto maggior pregio, in quanto che, nella forma di quei tempi, ci trasporta ad un'epoca avventurosa della nostra città.

Trattandosi di un oggetto assai importante, con apposito ordine del giorno fu portato al Consiglio il quale annuì alla proposta, ed il Bibliotecario venne autorizzato allo scambio dei doni.

Il Cittadella con tutta la buona fede di un gentiluomo, consegnava al sig. Foucard Direttore dell' Archivio di Modena il fascicolo in discorso, nella certezza di avere subito dopo gli autografi promessi. Ma ciò non avvenne.

Leggendo la corrispondenza ch' ebbe luogo fra loro si rimane convinti di due cose; della penosa angustia cioè in cui trovavasi il sig. Foucard per non potere, come avrebbe desiderato, fare onore alla data parola, e della insistenza costante, si potrebbe dire febbrile, onde il Cittadella reclamava l' adempimento di un patto che non avrebbe dovuto soffrire il minimo ritardo.

Intanto la risoluzione presa dal Consiglio essendo entrata nel dominio della pubblica stampa, divenne argomento di discussione non serena e spassionata, come quasi sempre avviene in simili casi: fra gli altri giornali, ne trattarono replicatamente con diverse vedute il *Diritto Cattolico* e la *Gazzetta di Modena*.

Nel Decembre del 1877 il Cittadella, dopo una infermità ostinata e crudele di otto mesi, mancava ai vivi, e con lui veniva meno purtroppo uno dei cultori più benemeriti delle patrie glorie.

Fu allora che l' Ecc.mo sig. cav. Trotti R. Sindaco volle ripigliare le trattative rimaste interrotte col sig. Direttore dell' Archivio di Modena, non che col sig. Ministro dell' istruzione pubblica, affinchè al Comune di Ferrara venisse fatta la consegna dei pattuiti autografi.

Da quest' ultima corrispondenza rilevasi che il sig. Foucard mentre si chiamava assai grato del dono fattogli dal Cittadella, non si riteneva giuridicamente obbligato alla consegna degli autografi, trattandosi, secondo lui, non di un impegno legale, ma bensì di una semplice liberalità. Il sig. R. Sindaco però non la pensava così, e giustamente.

Comecchè fra il Foucard e il Cittadella si fosse parlato

provvedere all'ambasciata di Parigi.

Il Re tornerà domani da Napoli.

Il ministro Magliani parte stasera alla volta di Torino per firmare la convenzione del prestito costì, dove trovasi il commendatore Scotti.

Le notizie di Parigi sono allarmanti; l'insurrezione si estende a tutta la costa africana. Vi si preparano grandi spedizioni militari.

Probabilmente domani la Camera prenderà le vacanze.

NAPOLI — Ierlaltro, il nostro arcivescovo, monsignor Sanfelice, si recò a Capodimonte a far visita ai Sovrani. Egli era accompagnato dal suo segretario, monsignor Granito di Belmonte. Si assicura che questa visita ebbe luogo per ordine venuto dal Vaticano.

L'arcivescovo fu ricevuto appiè dello scalone da un ufficiale d'ordinanza del Re e all'uscio dell' appartamento da un aiutante.

Il Re si trattenne più di mezz'ora a conversare cordialmente coll' arcivescovo. Quindi, monsignore fu ricevuto dalla Regina, con la quale stette a lungo.

Questa visita ha fatto grande impressione, specialmente nei circoli clericali.

VERONA — Nelle elezioni amministrative riuscirono eletti undici moderati e un progressista.

MANTOVA — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì, 7 luglio per trattare e deliberare fra gli altri, sul seguente oggetto:

Approvazione del tracciato definitivo della costruenda linea ferroviaria Suzzara-Ferrara e degli accordi convenuti colla Rappresentanza provinciale di Ferrara. Domanda al Governo della concessione di tale linea.

GENOVA 5. — Ieri sono giunti nel nostro porto tre piroscafi provenienti da Marsiglia con 656 italiani, che emigrarono da Marsiglia; cioè l' *Arabia* con 385, il *Drepano* con 231 ed il *S. Marc* con 40.

Notizie Estere

STATI UNITI — Finora non si hanno che i seguenti particolari sull' assassinio di Garfield. Essi vengono comunicati dalla legazione degli Stati Uniti.

Garfield aveva ricevuto alle nove antimeridiane una commissione ferroviaria; e venti minuti dopo si recava alla stazione con vari membri del gabinetto, diretto a Nuova York. Scesi dalla vettura, Blaine camminava al suo fianco, quando fu proditoriamente colpito dall' assassino, armato di un grosso revolver. Nel momento in cui venne ferito stava in piedi dinanzi allo sportello della distribuzione dei biglietti. Appena uditasi l' esplosione Blaine gridò all' assassino: *Miserabile, perchè hai tirato contro il presidente?*

L' assassino non rispose; tentò di darsi alla fuga, ma fu arrestato dalla folla.

FRANCIA 4. — Si annunzia che la Commissione parlamentare incaricata degli studi comparativi sui valichi alpini del Monte Bianco e del Sempione si sia pronunziata a debole maggioranza in favore del Sempione.

Il *Débts* scrive che la liquidazione della Borsa di Parigi ha lasciato brutte tracce sul mercato.

La *France* crede che l' emissione del nuovo prestito italiano avrà importanti conseguenze sulla circolazione monetaria in oro.

Le notizie dall' Algeria e da Tripoli sono sempre più gravi.

Molte truppe sono partite da Marsiglia dirette in Algeria.

In seguito alla caduta della città di Sfax in mano agli Arabi insorti domani la città sarà bombardata.

Gli arabi sono decisi alla resistenza.

AUSTRIA — Le risse fra studenti tedeschi e boemi a Praga prendono tali dimensioni che fu d' uopo chiudere l' Università e sospendere le lezioni. Il principe ereditario, dicono i giornali di ogni partito, si espresse con indignazione sugli eccessi da trivio e ripetè più volte essere sua intenzione di lasciare Praga, se continuano tali vergogne.

La luogotenenza promise il più attivo e rigoroso concorso per far rispettare l' ordine. Praga è perlustrata da forti e numerose pattuglie.

Il 1° corrente si rinnovarono le dimostrazioni. Verso le 7 le grida dei dimostranti servirono ad ingrossare il loro numero, che raggiunse proporzioni imponenti.

Sei od otto turbe di czechi mossero alla volta del casino tedesco per dargli l'assalto. La polizia accorsa sul luogo sbarrò le vie adiacenti e stese un cordone intorno all'edifizio del Casino. I dimostranti mossero allora cantando alla volta del teatro tedesco, che venne chiuso al primo avviso del pericolo di una dimostrazione ostile.

I tumultuanti cominciarono a gettare sassi contro le finestre, mandandole in frantumi tutti i vetri.

Le guardie di polizia, dopo le tre intimazioni, respinsero la folla colle sciabole sguainate. Due guardie rimasero ferite dai sassi.

Quindi i dimostranti tentarono di assalire il Club degli studenti *Austria*.

I disordini durarono sino a tarda notte.

Le autorità praticarono numerosi arresti. Forti pattuglie militari percorrono la città.

Cronaca e fatti diversi

Il foglio degli annunzi legali del 5 Luglio conteneva:

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— I possidenti interessati negli scoli consorziali del Circondario *Garda Menata* sono convocati in adunanza per Sabbato 23 corrente nella sala del Consiglio Provinciale di Bologna per discutere, tra gli oggetti, delle riforme al Regolamento Consorziale, suggerite dai Consigli provinciali di Bologna e Ferrara.

Un incendio sviluppavasi stanotte in un granaio dell' Istituto tecnico provinciale ov' erano ammassate delle legna e alquanta paglia. Chiamati tosto i civici pompieri l' incendio, che per aver trovato i pavimenti costruiti a volta reale non aveva potuto fare progressi nel rimanente dello stabile, veniva in brev' ora estinto senza alcun danno, tranne quello della legna abbrucciate.

S' ignora la causa dell' incendio perchè il granaio era chiuso a chiave e da tre giorni nessuno vi aveva posto piede.

Notiamo qui per incidenza che è già il secondo incendio che accade, ad intervallo non breve di tempo, nel' ex Convento gesuitico ove hanno sede Liceo, Istituto, Ginnasio e Scuole Tecniche.

Reclamo — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Pubblicami per favore questa innocente protesta:

Nel vicolo del Gambero, in attesa che i *patres patriae*, faccian porre nei principali centri della città quei graziosi monumentini alla cui inaugurazione nessuno ha fatto ancora alcun bel discorso, ma che non cessano per questo d'eternare le glorie dell'*umana trasformazione*, nel Vicolo del Gambero, ripeto, i figli o i nipoti di questi padri depositano regolarmente ogni giorno l' avanzo, l' avanzo.... insomma tu mi hai capito. Coi bollori di questa stagione, quando tramontato il sole, si ha diritto d' aprire un po' di persiana per avere un po' d' aria fresca, quell' avanzo, o meglio quegli avanzi in ordine di battaglia cantano un inno, che sull' ale dei zefiri viene a sfidare l'olfato dei buoni cittadini di via Commercio. — Mio Dio; certe volte ci sarebbe d' ammazzare un morto! Ora io non pretendo che delle guardie municipali impediscano gli sfoghi legittimi dei figli o nipoti su lodati, ma proporrei un piccolo trasporto, a cui son certo nè meno i venerabili fratelli delle arciconfraternite farebbero la guerra. Ne va dell'igiene e del decoro, e tu accoglierai volontieri il mio reclamo.

Teatro Tosi Borghi — La Compagnia Fortunati che aveva già fatto affiggere i suoi cartelloni annunzianti il prossimo arrivo, ha capito che aria può spirare per la commedia in un teatro chiuso, nel bel mezzo di Luglio e ha filato per l'Arena di Vicenza. Meglio per lei e per chi avrebbe dovuto tutti i giorni deplorare gli effetti del mal passo.

Per tutto questo mese del sollione, il *Tosi Borghi* resterà chiuso.

« Acquedotto ferrarese » — Questo opuscolo che contiene gli articoli e note pubblicate sulla *Gazzetta* dall' onorevole Deputato prof. Quirico Filopanti trovasi vendibile al nostro stabilimento al prezzo di centesimi cinquanta la copia.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Luglio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Boscoli Guirino, fabbro, vedovo, con Ferrazzi Maria, donna di casa, nubile.

MORTI — Lattuga Giovanni fu Antonio, di anni 54, negoziante, coniugato - Cristani Serafino fu Francesco, d' anni 46, filarmonico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 20', 6 C
Alt. med. mm. 763,64	» mass.ª 36, 4 »
Al liv. del mare 765 58	» media 27, 8 »
Umidità media: 47°, 3	Ven. dom. SSE

Stato prevalente dell' atmosfer: sereno, alla mattina nebbia rara all' orizzonte

6 Luglio — Temp. minima 22' 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Luglio ore 12 min. 7 sec. 50

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Bruxelles* 5. — Iersera ebbe luogo una grande dimostrazione popolare in favore dell' estensione del suffragio. Parecchie migliaia di manifestanti percorsero le principali vie e sfilarono davanti i ministeri.

Roma 5. — È quasi finita la stampa dei biglietti di Stato. Si emetteranno il giorno stesso della ripresa dei pagamenti metallici.

Cagliari 5. — L' avviso *Cluthion* ricevette l' ordine di partire per recarsi a Tunisi.

Pireo 5. — Stamane giunse la seconda divisione della squadra italiana composta della *Roma* e del *Marc' Antonio Colonna*.

Roma 5. — Oggi alle 12 1|4 vi fu ricevimento dei pellegrini slavi nell' atrio superiore della basilicata del Vaticano. La cerimonia durò quasi 4 ore.

I pellegrini erano più di mille e quattrocento, appartenenti alle principali nazioni della razza slava. Erano presenti 28 cardinali, 37 vescovi, e semplici prelati.

Monsignor Strossmayer lesse un indirizzo in latino nel quale parlò dell' apostolato cirillo (?) e metodico dal punto di vista religioso, letterario e nazionale, ed espresse la speranza di un pronto ritorno degli orientali scismatici all' unità cattolica.

Il papa rispose parimente in latino

---

di scambio di doni, in via di fatto trattavasi nè più nè meno che di un contratto: *Do ut des*.

Mantenuta infatti, assai destramente, la questione su questo terreno, il sig. Sindaco potè conseguire lo scopo ch' erasi proposto, perchè gli autografi, se non molti, certo preziosi, finalmente furono conseguati.

Ora facciamone un rapido esame:

Il primo è un ordine di Parisina ad un suo fattore, perchè le faccia avere dieci ducati d' oro per una certa spesa (non dice quale) da essa fatta. L' ordine non è scritto di mano della Parisina, ma porta la sua firma che leggesi alla prima quantunque in carattere minutissimo e assai irregolare. È cartaceo e non ha alcun segno particolare. È in data del 18 Dicembre 1419.

Il secondo, scritto in latino, è un altro ordine impartito da un tal Costantino de Lardi, per mandato ricevuto dal march. Borso a Galeotto dell' Assassino, perchè faccia dare ad un famigliare dell'E.mo sig. Rodolfo Varano di Camerino una quantità di raso cremisi sufficiente per farsi una *deploide* (veste doppia) in compenso della notizia dal medesimo portata al Borso della nascita di una bambina ad esso sig. Varano. Questo documento è intestato col nome del march. Borso, ma è firmato dal detto de' Lardi, forse segretario di lui. È cartaceo e non ha alcun segno particolare. La data è il 5 Febbraio 1451.

Il terzo è una lettera di Lucrezia Medici 1ª moglie di Alfonso II°, diretta al padre di lui il Duca Ercole II°., colla quale lo ringrazia della buona nuova che questi le aveva dato del Principe suo signore, e si congratula in pari tempo dell'ottima salute di esso Ercole, e lo supplica a perseverare *d' amarla, comandarla e conservarla nella sua buona grazia*. La lettera è espressa con vivissimo affetto e con nobile sentimento di sudditanza. Non è di mano di Lucrezia, ma è dalla medesima firmata in questo modo preciso:

Obma figluola et
Servitora
dogna lucretia medici
da Este

È cartaceo e porta l'impronta di un sigillo.

La lettera è datata da Pietra Santa, il 3 marzo 1558.

Il quarto è di Renea di Francia, moglie di Ercole II° duca di Ferrara. È una lettera scritta in francese a una delle sue figlie, colla quale l' avverte di avere incaricato il cav. Gianella a esprimerle la gioia per saperla in buona salute, mentre prega Iddio che tale gliela conservi per sempre e per una lunga vita, quale completamento dei suoi desideri. È datata da Montargis il 1° di settembre 1532. Il testo della lettera non è di mano di Renea, ma è dalla medesima firmata per intero e in questa guisa:

Vôtre bien afectionée
mère Renee de France

È cartaceo, e porta l' impronta di un sigillo coi gigli di Francia.

Il quinto è di Virginia Medici moglie di Cesare d' Este duca di Ferrara. È una lettera tutta autografa e firmata, diretta a certa Madonna Margherita in Firenze, colla quale le dà notizia della propria salute, che dice essere ottima, e le augura che tale sia anche la sua. Soggiunge poi che non si estende maggiormente perchè nulla ha a significarle che possa interessarla. È datata da Ferrara col giorno 18 Febbraio 1589. È cartaceo e porta l' impronta di un sigillo.

Il sesto finalmente è una lettera del celebre poeta Matteo M. Boiardo diretta al Duca Ercole I° colla quale si scusa di non potere trovarsi in Ferrara, non essendo in troppo buona salute. La lettera è tutta di mano del Bojardo e porta intera la sua firma. È datata da Reggio, il 19 maggio 1493. L' autografo è cartaceo e porta l' impronta di un sigillo.

Come ha potuto scorgere il lettore, tali documenti se non hanno un notevole valore in sè, lo hanno grande ed evidente per noi ferraresi.

A mio vedere però, di veri ed assoluti autografi non ve ne sono che due soli, quello del Bojardo, e quello della Virginia Medici, perchè scritti di loro propria mano, e sono firmati. La parola che deriva dal greco per sè parla chiaro: *αυτός* e *γράφω*. Le lettere di Lucrezia Medici, di Parisina, di Renea non sono scritte per intero, ma semplicemente sottoscritte dalle autrici.

Quanto all' ordine emanato per volontà del Borso, non è che un atto autentico, perchè non scritto nè sottoscritto da lui, ma bensì da persona pubblica all' uopo incaricata.

(Continua)

con un discorso di circostanza, esclusivamente religioso, che fu accolto da tre fragorosi evviva.

Tunisi 4. — Iersera a Manuba un ufficiale d'artiglieria francese fu ucciso da una fucilata alla porta di un caffè in mezzo ad altri ufficiali. Si fecero arresti. I francesi presero tre ostaggi.

Parigi 4. — Il Senato adottò con 139 voti contro 126 un emendamento di Simon inteso a introdurre nel programma dell'insegnamento i doveri verso Dio e la patria.

Una nota dell'ambasciata ottomana protesta contro la responsabilità attribuita alla Porta nei disordini di Sfax. Dice che le misure prese dalla Porta nel Vilayet di Tripoli sono puramente amministrative e locali per assicurare solo l'ordine interno.

Parigi 4. — Si ha da Costantinopoli che la Porta dichiara non avere intenzioni ostili verso la Francia e che spedisce truppe a Tripoli solo per mantenervi l'ordine.

Washington 4. — Il bollettino dei medici annunzia che, visto il bisogno per Garfield di un completo riposo, essi non visiteranno la ferita prima delle 7 ant. di domani.

Cagliari 4. — Il console francese ringraziò le autorità del loro concorso per la protezione dei francesi.

Parigi 4. — Il *Journal des Débats* che ordinariamente si ispira alle vedute di alcuni economisti e banchieri sfavorevoli al prestito italiano, pubblica un articolo contro il prestito. Dice che non c'è solo una questione di politica estera in questo affare, ma non una questione monetaria.

Crede che, se il prestito fosse ritardato e pagabile come abitualmente in oro e argento e se il governo italiano rinunciasse all'idea di sequestrare 400 milioni in oro, i capitali francesi non mancherebbero oggi come non sono mancati precedentemente.

Contrariamente a questo articolo, è assicurato che il prestito italiano non peserà sul mercato monetario francese, nè porterà alcuna perturbazione nelle condizioni monetarie generali.

New York 4. — Il *New York Herald* ricevette il seguente dispaccio, ore 2 pom. Il dottore Agne crede siavi speranza di guarigione. Se i reni e gli intestini sono intatti e lo stomaco ritiene gli alimenti, Garfield riprenderà gradatamente le forze.

Londra 4 — Camera dei comuni — Gladstone dichiara che l'Inghilterra non è intenzionata ad appoggiare una conferenza per la questione tunisina.

Churchill chiedera domani a quale punto siano giunti i negoziati pel trattato di commercio con la Francia. Se siasi notificato alla Francia che l'Inghilterra è pronta a riconoscere il protettorato francese a Tunisi in cambio di certe concessioni da parte della Francia riguardo ad alcuni articoli inglesi di esportazione; se i negoziati commerciali siano distinti da quelli relativi alla Tunisia; se il governo italiano ha ricusato di riconoscere il protettorato francese a Tunisi o di accettare Roustan mediatore fra il console d'Italia e il bey; se l'Italia abbia protestato contro l'azione ostile della Francia in Tunisia e chiesta la cooperazione dell'Inghilterra; se il governo vuole comunicare la cifra dei nazionali inglesi in Tunisia e l'estensione del commercio inglese colla reggenza.

Dilke risponde che i negoziati commerciali tengonsi distinti da ogni comunicazione relativa a Tunisi. Quindi assolutamente infondate le voci di concessioni. Su gli altri punti risponderà domani.

Copenaghen 5. — La famiglia reale assistè alla collocazione della prima pietra della Chiesa russa.

La regina partirà alla fine della settimana per l'estero.

Nulla si conosce del preteso viaggio del re a Pietroburgo.

Parigi 4 - *Conferenza monetaria* - Magnin esprime ai delegati americani la riprovazione generale contro l'attentato di Washington.

Dumas espone la necessità dell'adozione del rapporto del 15 1\2 tra l'oro e l'argento. Viene calorosamente applaudito.

Schrand, delegato tedesco, approva parecchie conclusioni di Dumas.

I delegati olandesi dichiarano che il doppio tipo rimedierebbe le oscillazioni di ribasso dell'argento che costituiscono un male intollerabile.

Freemantle, delegato inglese, comunicherà nella prossima seduta le dichiarazioni del governo inglese.

Credesi che la conferenza terminerà i lavori in questa settimana.

La conferenza si adunerà mercoldì.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana s'intraprese l'esame del disegno di legge per la fusione delle due società di navigazione Florio e Rubattino.

Nella seduta pomeridiana Romanin Yaeur presenta la relazione per le bonificazioni e di paludi e terreni paludosi. Deliberasi poi che il presidente abbia facoltà di ricevere le relazioni durante le vacanze estive.

Dini svolge la sua interrogazione che dichiara avrebbe presentato in ben altri termini se avesse avuto notizie allora da giornali, da amici, da proteste dei veterani e da altri documenti che ha ricevuti di poi che gravi erano i fatti di Pisa. Li narra, mostra che ingiustificato fu il contegno delle guardie di pubblica sicurezza e che se non avvennero seri disordini, fu per prudenza dei Pisani, pel sindaco che si trovava alla testa dei reduci e per la calma mantenuta da altri egregi personaggi.

Le villanie delle guardie e le baionette rivolte contro la popolazione non sono atti degni di un governo libero. Egli vuole l'ordine insieme colla libertà. Qui non si è mantenuto l'ordine e si è violata la libertà.

Domanda se ciò sia effetto degli ordini del ministero o dell'arbitrio delle guardie.

Cavallotti svolge un'interrogazione sui fatti di Venezia, Cosenza, Pisa e Bologna.

Toscanelli svolge un'interrogazione sui fatti di Pisa.

Depretis non crede opportuno nè utile addentrarsi nelle particolarità dei fatti accaduti. Dà solo nuove spiegazioni sulle istruzioni impartite ai prefetti circa le dimostrazioni e gli assembramenti.

Esse furono severe precise, uniformi, e quando ne informò la Camera, questa espresse in modo un dubbio il suo assentimento, perchè ne riconobbe la necessità. Dà spiegazioni e trova la condotta dell'autorità corretta. Del resto confida che queste dimostrazioni ora e sempre pericolose od almeno imbarazzanti cessino del tutto.

Dini e Cavallotti non si dichiarano soddisfatti, e Toscanelli soltanto in parte.

Si passa alla discussione del bilancio della guerra, cui è premesso lo svolgimento delle interrogazioni Arbib e Cavalletto.

Arbib svolge la sua che riguarda le condizioni attuali dell'esercito e i mezzi per apparecchiare l'ordinamento a qualunque eventualità.

Cavalletto svolge la sua interrogazione sulle costruzioni dei forti alpini di sbarramento, per le piazze forti di Verona e Venezia.

Ferrero risponde che il riordinamento dell'esercito si prosegue, nè fu mai interrotto; non è cosa che può compiersi d'un tratto. Lo spirito dell'esercito è ottimo; la nostra frontiera occidentale è sicura; e si studiano alacremente sbarramenti per la orientale.

Approvasi quindi i cap. 5, 6, 8, 9, 13, 26, 47, 49 ed il totale in Lire 232,910,511 58.

Domani seduta a mezzogiorno.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica.

Sul cap. 16 Cavaletto raccomanda una maggiore vigilanza sulla disciplina degli studenti e professori delle università.

Rispondendo a Bonomo, Baccelli dichiara che le sue idee sono queste: Le Università ed istituti superiori del tutto liberi amministrativamente e disciplinariamente; l'istruzione media tecnica e classica, affidate alle provincie e ai comuni; la popolare al governo con un ciclo istruttivo e l'altro educativo.

Fortunato richiama l'attenzione del ministro sull'istituto tecnico di Melfi che aspetta sempre di essere dichiarato governativo.

Vengono approvati i capitoli 40, 47 ed il totale del bilancio in L. 31,252,772 21.

Approvansi maggiori spese sul bilancio 1880, in lire 33,172,764 da ripartirsi su i vari ministeri.

Segue, dopo una lunga ed animata discussione, l'approvazione del progetto di legge della fusione della Società Florio e Rubattino per costituire una Società anonima per azioni con sede in Roma.

Viene approvata la legge del bilancio definitivo delle entrate in Lire 1,434,522,357; e quella dell'uscita in L. 1,426,711,988.

La Camera delibera di sospendere le sedute; i deputati saranno convocati a domicilio.

Roma 5. — SENATO DEL REGNO

Vengono presentati vari progetti di poca importanza.

Il Senato esprime i suoi voti per la salvezza del presidente degli Stati-Uniti.

La prossima seduta venerdì.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Il Negozio è sito in Via Farini N. 14 lett. B. C. vis a vis a Piazza Cavour – Bologna